FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA
Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org

# "FOCUS DONNA"

rassegna stampa al femminile: famiglia, lavoro e pari opportunità

**Aprile, 2013**

# Sommario

Cinema e Lavoro 6: "la passione per il futuro" 2

Servizio Fabitv.it – Basta violenza sulle donne 3

Iniziativa 8 marzo – Fabi Verona 4

Assegno di Maternità 5

Elette cambiate la Società 6

Papilloma virus: rischio cancro Test e vaccino per prevenzione 7

FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA
Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org

# Cinema e Lavoro 6:
# "la passione per il futuro"

## Venerdì 10 maggio 2013 ore 17,00
## Aula Cipolla, via C. Montanari,9 – ingresso libero

***"North Country - Storia di Josey*** *(North Country, USA, 2005, 126'). Regia di Niki Caro. Interpreti:* Charlize Theron, Frances McDormand, Else Petersen, Thomas Curtis, Sean Bean. Produzione: Warner Bros. Pictures, Industry Entertainment.

**In collaborazione con il**
**Coordinamento Provinciale Donne -**
**FABI Verona**

**Saluto dell'Assessore Anna Leso, delegata alle Pari Opportunità**

Tratto da una storia vera del caso giudiziario *Jenson v. Eveleth Taconite Co.*, che ispirò a sua volta Clara Bingham e Laura Leedy Gansler nella stesura del libro "*Class action: the landmark case that changed sexual harassment law.*"

"…La storia è vera, anche se la regista neozelandese Niki Caro (La ragazza delle balene) la racconta con i colori foschi e accattivanti del romanzo d'appendice (...). Oltre che recitato benissimo (bisogna ricordare Richard Jenkins e Sissy Spacek nella parte dei genitori), North Country è anche un film in cui il contesto è fatto rivivere con la proprietà di un documentario…"

(Alessandra Levantesi, La Stampa)

FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA
Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org

## *Servizio Fabitv.it - Basta violenza sulle donne*

5 marzo 2013

Vi invitiamo a prendere visione del servizio andato in onda su www.fabitv.it

**Basta violenza sulle donne**

cliccando sul link sotto indicato.

FabiTV video 8 marzo 2013

FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE - VERONA
Vicolo Ghiaia, 5 - 37122 VERONA - Telefono 0458006114 - Fax 0458009165
donnefabi@fabiverona.org - www.fabiverona.org

## *Iniziativa 8 marzo – Fabi Verona*

Il Coordinamento Provinciale Donne della Fabi di Verona ha deciso di commemorare la giornata dell' 8 marzo con una **interessante proposta per le neo mamme attiva per tutto il 2013.**
La maternità è un momento speciale per le donne che riescono a realizzare il loro desiderio e va sempre supportata e incentivata, a maggior ragione in un paese come l'Italia dove le nascite sono in continua decrescita.
**Alle neo mamme 2013 e ai neo papà iscritte/i alla FABI ( anche adottive/i e affidatarie/i) regaleremo a loro scelta un libro specifico o l'abbonamento per un anno a una rivista specializzata.**
Per riceverlo basta segnalare il lieto evento al seguente indirizzo indicando il vostro recapito telefonico e il dono scelto :

donnefabi@fabiverona.org

Una nostra componente Vi contatterà .
La nostra attenzione alle donne lavoratrici madri è costante.
Il nostro impegno è orientato al supporto delle donne, alla divulgazione continua di informazioni relative alle norme esistenti, alla diffusione di tematiche sulla famiglia, il lavoro e le pari opportunità.
Cordiali saluti.

LIBRI E RIVISTE SELEZIONATE:

- CRESCERE UN FIGLIO - ALESSANDRO VOLTA - ED MONDADORI
- GENITORI SENZA SENSI DI COLPA - HARLEY A.ROTBART - VALLARDI
- BENVENUTO FRATELLINO BENVENUTA SORELLINA - GIORGIA COZZA – IL LEONE VERDE
- BIMBI SANI E BELLI – RIVISTA MENSILE
- INSIEME – RIVISTA MENSILE
- DONNA & MAMMA – RIVISTA MENSILE

## *ASSEGNO DI MATERNITA'*

dal sito inps

Vi informiamo che l'INPS con la circolare INPS n.34 del 28 febbraio 2013 ha reso noto i nuovi importi delle prestazioni sociali concesse dai Comuni ed i relativi requisiti economici, rivalutati in base all'incremento dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

L'assegno di maternità concesso dai comuni è una prestazione economica a favore delle lavoratrici disoccupate che non sono in possesso dei requisiti contributivi previsti per le lavoratrici dipendenti, parasubordinate e autonome; questa prestazione va richiesta al Comune di appartenenza il quale provvederà a liquidare tramite l'INPS nel caso in cui il reddito della famiglia non superi determinate soglie ISE.

L'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2013 al 31.12.2013 è pari a Euro 334,53 per cinque mensilità e quindi a complessivi ad Euro 1672,65.

Il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti, da tenere presente per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2013 al 31.12.2013, è pari a Euro 34.873,24.

# Elette, cambiate la società

## *Per la prima volta in Italia, le donne in Parlamento sono il 31%. La sociologa Marina Piazza analizza motivi e conseguenze di questa "onda rosa".*

09/03/2013 – famiglia cristiana.it

**La novità pubblica più importante di inizio 2013, per le donne italiane, è l'elezione in Parlamento di deputate e senatrici come mai prima nella nostra storia: il 32 per cento alla Camera (erano il 21) e il 30 per cento al Senato (erano il 19).** E' successo senza bisogno di quote rosa, con una legge elettorale che non permetteva di esprimere preferenze. Eppure è successo, e l'arrivo di un'"onda rosa" ha sorpreso molti. Ne parliamo, allora, con la **sociologa Marina Piazza**, in passato presidente della Commissione nazionale Pari Opportunità e da sempre impegnata nello studio e nella ricerca sul mondo delle donne.

**Come si spiega un aumento così massiccio di donne in Parlamento?**

"Credo che si potrebbe spigare in due modi. Da una parte, c'è stata una vera pressione delle donne, che non sono state zitte ad aspettare che gli uomini componessero le loro liste. Moltissime associazioni si sono espresse per una democrazia paritaria, si sono verificate pressioni all'interno dei partiti, e credo che quest'ultimo fattore abbia influito soprattutto sul Pd, che ha portato in Parlamento un 41% di donne: mai successo prima. L'altro fattore è che il secondo partito che ha eletto il maggior numero di donne è il Movimento 5 Stelle, con il 38%. In questo caso credo che il fatto sia rapportabile alla giovane età dei loro eletti, che in media è di 37 anni. In analisi del passato dicevamo che le donne non arrivavano a Camera e Senato perché non hanno lobby che le sostengano, perché fanno più volontariato di base e non appartengono ad associazioni potenti. Però nel M5S, per esempio, si punta molto sui temi dell'ecologia, dell'aria, dell'acqua, e i movimenti che se ne occupano sono molto frequentati dalle donne. Inoltre, essendo in così giovane età, non soffrono di digital divide e sul Web, a quell'età, le donne sono presenti quanto gli uomini. Infine, vorrei sottolineare che da tanto tempo si discute di donne in posti decisionali, e c'è già stata una spinta a modernizzare e svecchiare le élite. In fondo, il risultato di tutto il lavoro degli uomini dal punto di vista economico, finanziario, politico è un tale disastro che probabilmente qualcuno ha pensato che qualche posto alle donne si poteva pure lasciare".

**Cosa possiamo aspettarci dalle parlamentari, mai così numerose come oggi?**

"Anche se non sono maggioranza, con questa presenza dovrebbero cercare di cambiare l'organizzazione sociale, che è così penalizzante per le donne. Il 30% è una soglia critica per contare, però credo che la vera rivoluzione avverrà quando le donne impareranno a parlare con voce di donna, in quegli ambienti abitati da uomini: essere di più, dovrebbe renderle consapevoli di avere la responsabilità di porsi come soggetti politici. Questo sarebbe il vero salto. Faccio un esempio tra i tanti possibili. Con alcune colleghe, da quattro anni abbiamo costituito un gruppo di studio intorno al riconoscimento del lavoro di cura. Si chiama "Maternità paternità", ha un sito e un blog. Una delle proposte che stiamo avanzando è quella della "maternità universale". Cosa significa? Oggi le giovani entrano nel mercato del lavoro in modo frammentario, atipico, con lavori a tempo determinato, para-subordinato, precario. Non sono protette dalla legge sulla maternità, che è una buona legge ma che protegge solo le donne che lavorano come dipendenti, mentre la grande maggioranza delle giovani non lo sono. Allora, per esempio facciamo sì che ci sia un'indennità di maternità di 700 euro al mese per cinque mesi, per quelle che non sono tutelate. E' un esempio per consentire che sia donne sia uomini si occupino sia del lavoro professionale sia del lavoro di cura, che quest'ultimo sia riconosciuto, perché ha una forte portata economica. Può essere reso visibile e riconosciuto in tante forme, naturalmente attraverso varie leggi".

**Questo 31% di donne in Parlamento significa che le quote rosa non servivano?**

"Credo che tutta la battaglia che abbiamo fatto per le quote rosa sia servita, nei consigli regionali, nelle giunte. Io sono sempre stata a favore delle quote, perché ho sempre pensato che le donne sono qualificate, intelligenti, capaci di capire la complessità della società in cui viviamo proprio grazie alla complessità delle loro vite. Se non riuscivano ad arrivare, significava che dall'esterno c'era un'ostilità forte che andava combattuta ad armi pari, quindi con azioni anti-discriminatorie. Dopo di che, mi ha fatto piacere che si sia arrivati al 31% di donne in Parlamento anche senza quote. Forse la battaglia culturale di anni, goccia d'acqua dopo goccia d'acqua, per affermare in ogni dove la democrazia paritaria, forse ai partiti un po' più sensibili è servita".
Rosanna Biffi

## *Papilloma virus: rischio cancro - Test e vaccino per prevenzione*

La campagna avviata nel 2008 prevede tre dosi in cinque anni a cominciare dalle nate nel 1996 I vantaggi anche per i ragazzi Un'infezione che contagia 8 persone su 10 ma solo alcuni "tipi" possono causare il tumore del collo dell'utero La copertura vaccinale delle dodicenni è ancora bassa Aumentare la platea, anche maschile, fino a 25 anni. Il percorso sarà a pieno regime nel 2017. E già si ipotizza l'autoprelievo

*di ELVIRA NASELLI*

E' un virus diffusissimo l'Hpv o papillomavirus, visto che, secondo le stime, l'80% di uomini e donne che ha una vita sessuale - non necessariamente rapporti completi - prima o poi ci entra in contatto. Diffuso e relativamente innocuo perché, nella maggior parte dei casi, l'infezione non dà sintomi e per lo più regredisce spontaneamente. Gli Hpv a basso rischio (tipo 6 e 11) possono provocare solo i condilomi, mentre quelli ad alto rischio (tipi 16 e 18) sono in grado di causare cancro della cervice uterina (3200 casi annui in Italia) ed altri cancri dell'apparato genitale. Essere positivi a 16 e 18 non si traduce necessariamente con cancro del collo dell'utero.

"Anzi possiamo dire - precisa Luciano Mariani, coordinatore Hpv unit dell'Ifo di Roma - che la progressione verso il cancro della cervice uterina è l'eccezione di un'infezione molto comune. Le 3200 donne malate sono per lo più quelle che non si sottopongono a screening né ad esami, ed è quel bacino che dobbiamo raggiungere per rendere efficace la prevenzione". Campagne, una per la settimana europea della prevenzione sostenuta da Onda si è appena conclusa, un progetto europeo specifico, Aurora, un messaggio a medici di base, pediatri, ginecologi perché sensibilizzino le pazienti. La prevenzione infatti - attraverso pap test, hpv test e vaccino - è fondamentale. "Il pap test non va in soffitta - precisa Mariani - ma è superato dal test virale, più sensibile del 30%. Ma è fondamentale, per ottimizzare i costi, la lettura centralizzata e l'utilizzo - per lo screening - soltanto di test ampiamente validati, attualmente 4 su 125".

**INTERATTIVO: IL CANCRO DELLA CERVICE**

Il percorso dello screening di prevenzione ideale (già avviato in Toscana, vedi a lato) è semplice: si fa il test virale, se positivo si passa al pap test "in grado di fare una scrematura - continua Mariani - può non esserci al momento malattia o anche non esserci mai. Se il pap test è negativo si ripete il test virale dopo un anno, se è ancora positivo si passa alla colposcopia. Se invece è positivo si passa subito alla colposcopia. Tutte le donne dai 30-35 anni in poi dovrebbero fare l'Hpv test, dai 25 ai 30 è sufficiente solo il pap test".

Per la vaccinazione discorso diverso. In Italia, dal 2008, il vaccino viene offerto gratis alle dodicenni (tre dosi in cinque anni) con un obiettivo di copertura del 95%. Il Regno Unito è già al 90, l'Italia a giugno scorso era ancora intorno al 70% di media, con differenze rilevanti, tanto più se si considera che alcune Regioni sono andate anche ben oltre, offrendo il vaccino anche ad una seconda coorte di ragazze (tra 15 e 18 anni), la Basilicata addirittura ad altre due (dunque a 12, 15, 18 e 25 anni). All'estero (Australia, Nuova Zelanda, Austria e Usa) la vaccinazione è estesa anche ai maschi, nei quali ridurrebbe non solo la condilomatosi, in forte aumento, ma anche il rischio di ammalarsi di tumore all'ano, al pene e all'orofaringe, anche questo in crescita. In Italia non è prevista gratuitamente, anche se alcune Regioni la erogano a prezzo agevolato.

"La vaccinazione anche ai maschi permetterebbe un'eradicazione della malattia - premette Walter Ricciardi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica del policlinico Gemelli - ma è prioritario proteggere le donne, ampliando le coorti di destinatarie. Cosa resa possibile dall'abbassamento dei costi del vaccino dal 2008 a oggi: a parità di costo possiamo arrivare anche ai 18 anni, ricordando che il vaccino ha un rapporto ottimale costo/efficacia fino ai 25, e bene ha fatto la Basilicata ad allargare la coorte. Il primo obiettivo è comunque aumentare la percentuale di vaccinate tra le dodicenni, ci sono regioni, come Veneto e Puglia, che invitano in modo capillare e insistono anche, e altre che non invitano neppure.

Il vaccino per l'Hpv è stato inserito nei Lea (livelli essenziali di assistenza, ndr) ma bisogna far molto per l'informazione. La squadra di calcio del Barcellona ha lanciato un appello per la vaccinazione e i risultati in Spagna stati straordinari. Anche da noi ci vorrebbe qualcosa di simile..."

(29 GENNAIO 2013)

---